



sostegno alla mia amministrazione, bensì di capacità di iniziativa politica, di risposta, di elaborazione propria, di reazione, anche di battaglia verso le opposizioni e dei gruppi di poteri, più o meno occulti, che si sono riattivati in vista della prossima campagna elettorale. Ecco io noto che da questo punto di vista il Pd fiorentino mi sembra piuttosto passivo, per non dire amorfo. Purtroppo devo constatare che anche a Firenze, come in altre parti d'Italia, si pone il problema su che tipo di partito abbiamo costruito, o stiamo costruendo».

La sua risposta qual è?

«Vogliamo fare un partito capace di esprimere una proposta programmatica forte, oppure, vogliamo fare un partito che sia soltanto una sommatoria di comitati elettorali. Credo che questa sia la prospettiva più rischiosa, ma credo anche che sia la situazione in cui ci troviamo in questo momento».

A Firenze il Pd è alle prese con le primarie. I problemi non mancano.

Non buttare questi anni

A Firenze partito amorfo nel contrastare i gruppi di poteri, più o meno occulti, che si sono riattivati in vista della campagna elettorale

«Penso che sia assurdo andare con quattro candidati. A mio parere il Pd dovrebbe indicare un candidato, al massimo due, con una sorta di doppio turno. Il partito deve avere un sussulto di ragionevolezza: se si riunisce e discute il tempo per cambiare le cose non manca. Poi si parla di primarie di coalizione, ma non ho ancora capito esattamente quale è la coalizione, da chi è composta ma soprattutto in che rapporto sta questa prospettiva con quella attuale. Forse si vorrebbe che qualcuno tirasse la carretta fino in fondo».

Acca Larentia, fasci a memoria alternata Martiri per Alemanno

Storace fa la commemorazione il pomeriggio, l'altro la mattina. La madre di Valerio Verbano: il primo cittadino venga a ricordare anche mio figlio. Il sindaco: lo farò

Il caso

SUSANNA TURCO

ROMA
sturco@unita.it

Gianni Alemanno ci torna da sindaco, Giorgia Meloni da rappresentante del governo, e si spendono anche parole di conciliazione («per superare gli anni di piombo serve la consapevolezza che tutti i caduti non sono martiri di un partito ma del Paese», dice il ministro della Gioventù). Ma è una sorta di battaglia di posizione della memoria contesa, una rincorsa da destra e da sinistra (ma da destra, soprattutto), quella che va in scena a Roma tra fiumi di parole, e commemorazioni, e intitolazioni di strade, e saluti romani anche, intorno all'anniversario della strage di Acca Larentia, dove negli scontri davanti all'allora sede dell'Msi-Dn morirono tre giovani militanti missini, il 7 gennaio di trentuno anni fa. C'è l'aennino Alemanno con la fascia tricolore che alle 9 depone una corona di fiori del Comune e porta per la prima volta un sindaco - se stesso - a commemorare quei «tre ragazzi uccisi dalle Brigate rosse», a dire che «bisogna fare che questa memoria sia di pacificazione», a proporre di intitolare una

strada «ai martiri» Bigonzetti, Ciavatta e Recchioni. C'è Francesco Storace, segretario della Destra, che, invece, polemicamente, ad Acca Larentia va alle 18, facendosi precedere da un attacco via blog ai suoi ex compagni di partito: «Risparmiatemi l'ipocrisia di questo nuovo antifascismo», scrive. Di antifascista, dice il consigliere comunale del Pd Paolo Masini, Alemanno ha naturalmente poco o niente, e anzi deve decidere da che parte stare, «perché sta proprio superando il segno». E mentre l'uno ricorda, da destra, che il sindaco di Roma «ha già rinunciato a una via per Giorgio Almirante», l'altro ammonisce, da sinistra, che egli «ha già pensato di dedicare una strada» al fondatore del Msi. Questioni di memoria, per alcuni condivisa un tempo, ma comunque oggi contesa, nella toponomastica e non solo.

Perché mentre nel Pd romano si critica come «avvilente e gravissima» la proposta di Alemanno, nel Pdl Marco Marsilio si ricorda come questo dibattito sia «ultradecennale» e che poco prima di dimettersi fu proprio l'allora sindaco Walter Veltroni a «impegnarsi per dare seguito alla mozione, approvata in consiglio comunale, di intitolare una strada ai tre missini». Già. Veltroni, quando governava Roma, dedicò fra l'altro una strada a Paolo Di Nella, militante del Fronte della Gioventù ucciso

nell'82, e l'inaugurò proprio con Alemanno. E sempre Veltroni c'era, un anno fa, dietro l'abbraccio tra Carla Zappelli, mamma di Valerio Verbano, giovane di sinistra ucciso dai Nar, e Giampaolo Mattei, fratello dei due ragazzini bruciati vivi nel rogo di Primavalle, appiccato da attivisti di Potere Operaio.

Ieri pomeriggio, mentre trecento militanti del Fronte della Gioventù ricordavano coi saluti romani i loro «camerati», e Giampaolo Mattei commentava amaro che partecipazione e commemorazione da parte del sindaco di Roma «sono solo fatti dimostrativi da parte delle autorità, vicinanza che da domani è già dimenticata e che è solo propaganda politica», proprio la mamma di Verbano ha fatto il passo più lungo di tutti: «Mi fareb-

Trentuno anni fa

Tre giovani missini furono uccisi durante alcuni scontri

Simboli

Nel pomeriggio il ricordo c'è stato con i saluti romani

be piacere che Alemanno fosse presente anche all'anniversario della morte di Valerio. Tutti questi ragazzi, di destra e di sinistra, avevano degli ideali, sono morti per quelli, perciò non bisognerebbe fare discriminazioni», ha detto. «Partecipare per me sarà un onore», ha prontamente risposto il sindaco, «sperando che sarà visto come un gesto di pacificazione e di condanna unanime della violenza politica». Il 22 febbraio, dunque, oltre alla tradizionale commemorazione, ci sarà per Verbano anche la corona d'alloro del sindaco ex missino. E chissà che dirà, allora, Francesco Storace.

Votata la fiducia sul Gelmini bis Berlusconi si fa vedere in aula

La Camera ha votato la fiducia sul decreto Gelmini che riguarda l'Università: 302 sì, 228 voti contrari; due astenuti. Una giornata di suspense sull'arrivo dei deputati, messo in forse per la neve sulle strade e il blocco degli aeroporti. Richiamata

la maggioranza dal capogruppo Pdl, Cicchitto, a colpi di sms, ai deputati del nord è stato suggerito di prendere il treno: a rischio il decreto, che sarebbe decaduto domani; oggi ci sarà il voto finale. La seduta è slittata alle 19,30 e alle otto si è appalesato Silvio Berlusconi per far pesare la sua presenza, per la nona fiducia posta dal suo governo.

Secondo il segretario della Flp-Cgil la fiducia «svuota di significato la discussione svolta alla Camera e gli emendamenti presentati»; mentre le modifiche «peggiorano il quadro prodotto dalla legge 133».

La Cgil Campania e la Camera del lavoro di Salerno partecipano al dolore dei familiari per la scomparsa di **UMBERTO APICELLA** dirigente militante della Cgil campana e salernitana. Cgil Campania e Salerno

A tumulazione avvenuta ricordiamo con stima ed affetto **MARCELLO SIGHINOLFI** Comandante partigiano e dirigente della Cgil, amico e compagno indimenticabile. Andrea Amaro, Mario Bettini, Alfiero Grandi, Paolo Inghilesi, Cesare Minghini.

Per Necrologie Adesioni - Anniversari

Lunedì-Venerdì ore **9.00 - 13.00**
14.00 - 18.00
solo per adesioni Sabato ore **9.00 - 12.00**
06/4200891 - 011/6665211